

PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE (V.A.S.)

Variante al Piano di Recupero per la ricostruzione di volume parzialmente diruto sito a Cortona in Località il Riccio di proprietà di Rossi Anna Maria.

Comune di CORTONA (AR)

VERBALE della SECONDA SEDUTA dei lavori dell'Autorità Competente

PREMESSO che:

- in data 27/11/2019, con nota prot. n. 39247, la Sig.ra Rossi Anna Maria ha presentato la richiesta di approvazione della Variante al Piano di Recupero redatto ai sensi degli Artt. 5 e 36 delle NTA del R.U.C. e degli Artt. 107-112 della L.R.T. n. 65/2014 per l'attuazione di interventi in Zona "E - Mezzacosta" in Località il Riccio/Sepoltaglia;
- ai sensi del combinato disposto dell'Art. 72 delle NTA del RU vigente e dell'Art. 5 della L.R. 10/2010, per il Piano di Recupero in oggetto si rende necessario espletare la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all'Art. 22 della L.R. 10/2010 preliminarmente alla sua adozione da parte Consiglio Comunale;
- ai sensi dell'Art. 4 della L.R. 10/2010, il Consiglio Comunale è l'Autorità Procedente nel procedimento di VAS;
- contestualmente all'invio della documentazione del progetto in questione, è stato trasmesso il "Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS";
- in data 02/03/2020 con atto n. 26 il Consiglio Comunale ha Deliberato la Presa d'Atto del Documento Preliminare della verifica di V.A.S riguardante il Piano di Recupero in oggetto;
- in data 22/03/2020 presso la sede dell'Ufficio Urbanistica di Via Gulefa n. 38 in modalità on-line tramite video conferenza si è tenuto il primo incontro dell'Autorità competente in materia di VAS relativo al procedimento di verifica di assoggettabilità a V.A.S. del Piano di Recupero in Oggetto. La variante al piano di recupero in oggetto è relativa ad un intervento di ristrutturazione edilizia ricostruttiva fedele e infedele di un fabbricato promiscuo attualmente semi-diruto. L'area oggetto del Piano di recupero nel R.U. è inserita nella sottozona <<E2>> - La Mezzacosta, aree delle colline di Cortona e di Terontola.
- l'Autorità Competente, in relazione alle scelte contenute nella proposta in oggetto, concorda con i soggetti/enti competenti in materia ambientale individuati dal Consiglio Comunale e da consultare al fine di acquisirne il parere come previsto all'Art. 22 della L.R. 10/2010 di seguito elencati:
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
 - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Arezzo e Grosseto;
 - Amministrazione Provinciale di Arezzo;
 - Regione Toscana;
 - Regione Toscana - Direzione urbanistica e politiche abitative
 - Regione Toscana - direzione Ambiente ed energia - Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale-

Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti - Settore Tutela della Natura e del Mare

- Regione Toscana – direzione difesa del suolo e protezione civile – Settore Genio civile Valdarno superiore
- ARPAT;
- Azienda USL n.8 - Arezzo
- Autorità Idrica Toscana – Conferenza Territoriale n. 4 Alto Valdarno
- Soc. Nuove Acque spa (gestione del servizio idrico integrato nell’A.T.O. n. 4 Alto Valdarno)
- ATO Toscana Sud (rifiuti)
- Sei Toscana (gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nelle province dell’Ato Toscana Sud)
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Consorzio di Bonifica n. 2 Alto Valdarno – Consorzio Valdichiana Aretina
- Estra Reti GAS
- Centria Reti Gas
- Coingas spa
- Telecom Italia spa
- E-distribuzione S.p.A.

-in data 13/03/2020 è stato inviato Il Rapporto Preliminare a tutti i soggetti sopra riportati.

Addì 12 maggio 2020, alle ore 13:10 presso la sede dell’Ufficio Urbanistica di Via Gulefa n. 38 in modalità on-line tramite video conferenza si è tenuto il secondo incontro dell’Autorità Competente in materia di VAS relativo al procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto. Alla riunione sono presenti:

Arch. Crulli Azelio
Dott. Agronomo Mencacci Andrea
Arch. Pennacchini Giovanni

Si apre la seduta.

I soggetti membri dell’Autorità Competente prendono atto dei contributi pervenuti dai Soggetti Competenti in materia di VAS e dagli Enti territorialmente interessati e di seguito riportati:

- Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia, Settore Tutela della Natura e del Mare (Protocollo Comunale prot. 12242 del 15/04/2020).
- Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale (Protocollo Comunale prot. 12895 del 21/04/2020).
- Contributo della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Province di Siena, Grosseto e Arezzo (Protocollo Comunale n. 10716 del 31-03-2020).

PARERE AUTORITÀ COMPETENTE

La commissione dell’Autorità Competente esprime parere favorevole all’esclusione dalla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

- Alle ore 13:15 terminano i lavori.

- *Arch. Crulli Azelio

- *Dott. Agronomo Mencacci Andrea

- *Arch. Pennacchini Giovanni

*Il Segretario verbalizzante

(Arch. Silvia Vespasiani)

** Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.*

Parere Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia, Settore Tutela della Natura e del Mare (Protocollo Comunale prot. 12242 del 15/04/2020).

(...)

Dall'esame degli elaborati presentati, ed in particolare dal Documento di assoggettabilità alla procedura di VAS, si rileva che l'area interessata dall'intervento di recupero del fabbricato diruto, è collocata a circa 5 km. dal Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT5180004 – Monte Ginezzo.

In riferimento alla coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR), si evidenzia che, data configurazione storico - morfologica del paesaggio rurale nel quale si inserisce l'intervento, caratterizzata dalla presenza di ex case poderali nonché sistemazioni del terreno a terrazzo o ciglioni coltivati, la principale criticità può derivare da eventuali situazioni di degrado dei muretti a secco e dei ciglioni a sostegno dei versanti collinari. In particolare, rispetto alla Invariante del PIT/PPR "*I caratteri ecosistemici del paesaggio*", l'area risulta appartenere al Nodo degli agrosistemi, caratterizzato da agroecosistemi terrazzati pedecollinari, con predominante coltura dell'olivo.

I nodi degli agroecosistemi, secondo i contenuti del PIT/PPR, fanno parte delle Aree agricole di alto valore naturale (High Nature Value Farmland HNVF) quale importante target della Strategia regionale per la biodiversità.

Nel Documento di assoggettabilità alla procedura di VAS, allegato al Piano in oggetto, si afferma che è "presumibile che le matrici ambientali non siano interessate dal Piano di recupero" evidenziando che l'intervento di ricostruzione dell'edificio non presenta alcun collegamento, e quindi alcuna influenza, con la componente natura e biodiversità.

Tuttavia, tenendo conto delle criticità segnalate rispetto allo stato di conservazione delle sistemazioni agrarie a terrazzi presenti nell'area circostante a quella dell'intervento e del valore che questi manufatti assumono anche in dal punto di vista naturalistico, si ritiene opportuno che tra le opere di mitigazione degli impatti sia prevista la tutela dei terrazzamenti integri residui e il recupero di quelli fatiscenti.

La localizzazione dell'area interessata dalla Variante al PdR di cui all'oggetto rispetto ai Siti Natura 2000 è tale da non far ritenere necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza.

Parere Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Provincie di Siena, Grosseto e Arezzo (Protocollo Comunale n. 10716 del 31-03-2020).

(...)

Considerato che dal documento denominato "NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE" appare che l'area d'intervento non sia interessata da provvedimenti di tutela ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;

Verificate le disposizioni contenute nel Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con Delibera del Consiglio Regionale (n. 37 del 27/03/2015) in merito all'ambito in oggetto.

Per quanto sopra, in riferimento alla procedura in oggetto e preso atto delle opere da realizzare, questo Ufficio ritiene che il progetto, non ricadendo in aree sottoposte a provvedimenti di tutela emanati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., non debba essere assoggettata a VAS.

Tuttavia, per quanto di competenza archeologica, esaminata la localizzazione e le caratteristiche dell'intervento, si fa presente che l'intervento in oggetto è potenzialmente ad elevato rischio archeologico; l'area interessata infatti, situata lungo l'antica via Cassia oggi ricalcata dalla SR 71, ricade in una zona ad elevatissimo rischio archeologico - evidenziato anche dalla prossimità alle aree già sottoposte a tutela diretta per dichiarazione di importante interesse (ex art. 13 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i) - ed è infatti compresa nella fascia di rispetto di 500 metri ai lati della SR

71, già oggetto di protocollo di intesa del 24.01.1992 tra il Comune di Cortona e la ex Soprintendenza Archeologica della Toscana e delimitata nel Piano Strutturale Comunale vigente. Si richiama pertanto fin da ora la previsione dell'art. 66 bis delle NTA del Comune di Cortona che, per la fascia di rispetto sopra menzionata, non ammette trasformazioni territoriali che possano compromettere la consistenza materiale del patrimonio archeologico e prescrive, per gli interventi che comportino scavo o movimentazioni di terra, il nulla osta rilasciato dalla Soprintendenza competente in materia per legge che potrà disporre indagini archeologiche preventive a carico del committente. Si raccomanda pertanto di tenere in considerazione, nelle fasi di attuazione del progetto, quanto previsto dalle norme suddette e si ribadisce la necessità che tutte le successive fasi progettuali e gli interventi che vadano ad incidere sul suolo, alterandone la morfologia, siano sottoposti alla valutazione di quest'Ufficio.

Si ricorda inoltre che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche, anche laddove esista una previsione edificatoria del P.O. ed anche durante la fase di esecuzione dei lavori, potrebbe comportare l'imposizione di varianti anche sostanziali al progetto nonché l'effettuazione di scavi archeologici in estensione e in profondità, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, finalizzati alla documentazione delle eventuali emergenze antiche e ai relativi interventi di tutela.

Parere Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (Protocollo Comunale prot. 12895 del 21/04/2020).

(...)

Questa Autorità, quale contributo al procedimento in oggetto, segnala che il Piano di Recupero deve essere coerente con i Piani di questa Autorità di Bacino Distrettuale vigenti sul territorio interessato (consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it) di seguito elencati:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);

- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA) , approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558);

- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte geomorfologica;

- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI), approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015;

- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti.

Relativamente al Piano di Recupero in oggetto, in località il Riccio, si rileva in particolare quanto segue:

- il PGRA e il PAI non individuano, per l'area di intervento, fragilità idrauliche e da frana e/o da processi geomorfologici;

- il PGRA individua per l'area in oggetto una classe di pericolosità elevata "3" per eventi intensi e concentrati "flashflood", pertanto il Comune deve verificare gli "indirizzi" di cui all'art. 19 delle norme di PGRA;

- ai sensi del PBI, il centro di Cortona è interno a un “interbacino a deficit idraulico superficiale molto elevato - C4”, disciplinato dagli artt. 20 e 21 delle norme di PBI, pertanto si segnala che eventuali nuovi prelievi potranno essere assoggettati a limitazioni e condizionamenti previsti dalle medesime norme.

In relazione al citato Piano di Gestione delle Acque, si ricorda che è lo strumento, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, con il quale vengono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del buono stato per i corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e per i corpi idrici sotterranei (stato quantitativo e stato chimico). Rispetto al PGA non è prevista l’espressione di parere dell’Autorità sugli strumenti di pianificazione del territorio, tuttavia si ricorda che i contenuti del Piano di Recupero e gli effetti attesi dovranno risultare coerenti con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati. In particolare, il Piano di recupero in oggetto dovrà garantire che l’attuazione delle previsioni non determini impatti negativi sui corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati, verificando che esse non siano causa in generale di alcun deterioramento del loro stato qualitativo o quantitativo, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Infine, si ricorda che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il “Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica” che riguarda il territorio dei bacini del fiume Arno, del fiume Serchio e dei bacini della Toscana, ad oggi in fase di consultazione/partecipazione, come peraltro comunicatovi con ns. nota precedente. Relativamente alle previsioni del Piano di recupero in oggetto, si invita a prendere visione anche della cartografia e della Disciplina di tale Progetto di Piano, ancorché non vigente.